ANNO I - N. 7
15 SETTEMBRE 1952

il CARTIGLIO

rassegna del disegno italiano contemporaneo

EDIZIONE QUINDICINALE DEGLI STAB.TI CHIMICO-FARMACEUTICI Dott. R. RAVASINI & C.IA s. p. a.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3000

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Ostilia n. 15 - ROMA

IN QUESTO NUMERO:

COPERTINA - PURIFICATO (Autoritratto)
C. E. OPPO - DOMENICO PURIFICATO
U. MORETTI - REALISMO PER L'EPOCA
L. DE LIBERO - ARTE E POLITICA
NOTIZIARIO

FUORI TESTO: DOMENICO PURIFICATO - *Popolana* (Disegno inedito)

La riproduzione degli articoli e dei disegni pubblicati nel presente fascicolo è vietata a norma delle leggi vigenti.

Popolano
Purificato

DOMENICO PURIFICATO

Popolana.

il CARTIGLIO
rassegna del disegno
italiano contemporaneo

Edizione Stab. Chim. Farm. Dott. R. Ravasini & C.ia - Roma

ANNO I - N. 7.

DOMENICO PURIFICATO

Purificato ha in sommo grado il senso buono dell'onestà artistica, oggi così raro. Egli fa quello che sa, e cerca, di lavoro in lavoro, di saperne di più. Non mostra, di fronte al proprio dipinto, altro entusiasmo che quello fiducioso di chi ci ha posto tutto il sapere di cui disponeva al momento.

L'ho giudicato così quando era ancora al principio del suo impegno, anni or sono. Lo giudico così oggi ch'è arrivato tanto più su, ma sempre sulla stessa scala antica degli artisti seri: che è di un numero infinito di gradini e va molto in alto, non sappiamo nessuno dove. Ma non si creda ch'egli vada salendo unicamente portato da una facile bonomia e da un senso di forza naturale, quasi da queste logicamente spinto; egli è troppo intelligente per contentarsi della sola tendenza naturalistica (la quale dovrebbe ormai aver ripreso generalmente i suoi antichi diritti) riguardo la forma; e vuole, rispettando questa, dire qualcosa di più che aggiungendovi, come vi aggiunge, il colore adatto: vuole dire, oltre che pittoricamente, artisticamente *il racconto. Insomma quando sarà arrivato al suo scopo, avrà dato quello che l'Arte della pittura logicamente ha sempre fornito, non solo dal punto tecnico (prima indiscussa necessità) a tutti i riguardanti, artisti di varie arti e pubblico colto e incolto. E questo è il tutto e il sicuro perchè ognuno dà quello che può dare; ed è certo, quando lo fa sinceramente, di mostrare il massimo; cosa che non succede mai (e qualche volta avviene proprio il contrario) a chi vuole imbrogliare.*

Purificato sa che per arrivare a dire quello che si vuole a tutti, anche a chi non s'intende di pittura, bisogna prima di ogni altra cosa render sicuri sè stessi del mezzo col quale si vuole comunicare, e poi darsi per intero agli altri, quali essi siano. Perciò egli ha scritto: « ecco perchè mi contento ancora *delle mie più modeste avventure », « tutto sta ad avvertire la possibilità di avventure sotto ogni tenue indirizzo; poi, a scavar sotto le tracce, potrai scoprire una vena profonda e infine una miniera ». E' appunto, questa fede, che troviamo giustificata in Purificato, dalla sua profonda onestà.*

C'è grande differenza di fattura tra quella del quadretto che ho io, « donna e cacciatore, 1941 *», e i quadri mandati alla Quadriennale nel* 1951. *Dieci anni! E quali anni! Eppure tale differenza sta a dimostrare quanto l'artista abbia lavorato seriamente e ordinatamente. Intanto si è liberato con coraggio da ogni parentela che è ora inutile rammentare, e poi nel dipingere con maggior semplicità, ha deciso di voler fare bene o male, da solo; ha messo meno nero nelle ombre, meno biacca nelle illuminazioni; e se anche il colore ancora domanda d'essere un poco meglio (meno crudamente) composto, nulla togliendo alla sua freschezza sintetica in qualche quadro recente, per esempio nella « famiglia al mare », si vede comparire appena tale sforzo e si pensa che l'artista riuscirà a vincere.*

Ma quello che è maggiormente visibile nell'ultimo insieme di lavori esposti dal Purificato è la voglia di non fermarsi al mezzo busto d'uomo o di donna, e di mettersi al lavoro della composizione, che esprima qualche cosa della vita.

Oggi è difficilissimo a farsi con sincerità questo qualche cosa di semplice, ma non di primitivo: e perciò si deve elogiare l'andar piano nell'andare avanti.

Quello che va detto di Purificato, e che si può appena dire di rarissimi giovani, è che la smania di arrivare presto, a qualunque costo non c'è; arrivare sì, ma sicuri di se stessi, senza provare i pericolosi e inutili giri di danze esotiche, cui molti, troppi, si prodigano ad esercitarsi e quasi sempre rimangono impigliati.

Nella grande arte italiana del passato si era giunti al culmine, perchè si conosceva bene il mestiere, *si era arrivati alla libertà e perciò alla grandezza. Ora, prima di ogni altra cosa, c'è da conoscere bene questo mezzo che è* sempre lo stesso, *anche se appare all'ignorante diverso; e per dire ciò con convinzione bisogna averlo studiato e lungamente provato* sul vero. *Dopo si potrà adoperarlo secondo la propria visione se questa ci sarà.*

Non dico queste cose, che sembrano ma non sono purtroppo semplici, per convincere Purificato, chè anzi egli, in tempi corruttori e falsi sapienti come gli attuali, cerca in tutti i modi di imbrigliare e di far correre nonostante tutto, ma se può servire a qualche cosa, per confortarlo ed incitarlo nella sua difficile, ma ben imbroccata strada.

CIPRIANO E. OPPO

REALISMO PER L'EPOCA

Saremo tutti d'accordo, credo, nell'accettare il concetto che l'arte non nasce e non vive per un processo spontaneo, miracolistico e indipendente da fatti ad essa apparentemente esterni, filosofia, costume, storia, cronaca, romanzo. Lo stato di grazia astratto da cui nel periodo romantico si voleva dedurre il fatto artistico come pura creazione, distaccata e sublime, fungo eccelso fiorente da una sensibilità assorta nelle stratosfere e negligente delle cose terrene, non è più valido nè accettabile, e non lo era neppure allora.

L'arte dipende dalla vita più di quanto possa sembrare. E dalla contemplazione dell'esistenza quotidiana come appagamento d'un ideale che l'artista sente il bisogno di fissare sulla tela o nella creta, e dal desiderio violento di rappresentare, documentare una situazione o una aspirazione che faccia parte del mondo pratico, operante e collettivo.

Nessuno, sfogliando un atlante di storia dell'arte, potrà negare che sempre l'uomo rappresentò se stesso, e le credenze, i sogni, i costumi, le voluttà e gli avvenimenti del proprio tempo. E da queste fonti, unicamente, sorgono i periodo, le scuole, gli stili. Nè i genii sono altro che massimi esponenti espressivi di un determinato periodo storico e morale.

Un movimento si verifica quando degli effettivi valori psicologici e spirituali premono non solo sull'intima coscienza dell'artista ma su tutto l'ambiente che lo circonda, esistono nella nazione che lo ha prodotto ed educato, e sono questi valori che gli dettano le regole d'arte per cui può tradurre il proprio pensiero in opera.

Abbiamo marmi meravigliosi che glorificano la bellezza umana e sensualizzano la divinità, quando gli uomini hanno spazio e vita facile, tempo per amare, eternità dinanzi a loro. Poi il bisogno di dare una forma più solida e grandiosa alla propria forza di conquista ed alla capacità di godere prepotentemente del trionfo fa costruire archi e anfiteatri, templi poderosi, fa incidere sul bronzo le storie delle vittorie, calcare i volti degli Imperatori. Poi lo sfacelo, la barbarie incalzanti, non c'è più voglia di bellezza nè più speranza d'immortalità. Quando esce dal buio dramma medioevale ecco l'umanità cercare l'ascesa alle sfere spirituali più alte, castigare sè stessa e immobilizzarsi alla ricerca possibile della divinità staccata e tremenda, esaltando le leggi, i miracoli, propiziandosi il luminoso favore degli dei divenuti intangibili con sempre più perfette apoteosi.

E ristabilita la sicurezza nella bontà suprema, gli uomini tornano a riaccostarsi a sè stessi, al bisogno di godere la vita paganizzandola nei limiti del nuovo rispetto religioso, tornando agli antichi miti quando il bisogno di piacere diventa troppo forte, e comincia l'epoca dei ritratti, delle femmine nude sotto specie di dee, allegorie serene (orride ogni volta che il terrore della punizione soffia su l'uomo per guerre e pestilenze) libere composizioni di cose terrene, intimità famigliari, monarchi, favorite.

Poi il sorgere di una coscienza più precisa, il giungere attraverso la scienza e le rivoluzioni alla concezione dell'individuo come tale, alla rivelazione di un mondo positivo vivente di sensazioni autonome e di idee, porta all'impressionismo, con il formarsi delle coscienze nazionali e quello che ne seguì, quindi la rivolta pseudo anarchica e il frammentismo europeo, la diserzione negli « ismi » sperimentali a simboleggiare il disorientamento dell'uomo dinanzi alla spaventosa catastrofe della guerra moderna.

Allo stato totalitario corrisponde da noi una fronda localizzata nella pittura di bottiglie e di triangoli colorati. Oggi sul campo arato dell'umanità, seminato di idee libere e di necessità, corre un vento di riscatto sociale: e chi può negare agli artisti il diritto di tendere con ogni forza al realismo?

Io sostengo che l'unica arte valida nella propria epoca è quella che emoziona il pubblico e lo costringe a portare l'attenzione al di là dei bei toni, delle belle forme, del puro piacere oggettivo. Quando Botticelli finiva una Madonna, il popolo fiorentino fermava i facchini che portavano l'opera alla Chiesa e si inginocchiava a pregare. E davanti alle battaglie di Paolo Uccello i soldati discutevano; e i borghesi di Bruges allestivano grassi banchetti sotto le tele scintillanti di Rubens; i parigini andavano a riconoscersi nei Salons degli impressionisti. Oggi i quadri con quattro mele magistrali, o l'inutile nudità di una modella seduta, il paesaggio con gli alberi in fila non interessano nessuno. Può

darsi che io e voi ci incantiamo ancora davanti all'ultima natura morta di Morandi, al borgo umbro di Francalancia o alle streghette impudiche di Fazzini. E li compriamo magari, o desideriamo di rubarli. Ma sostengo senza tema di contradirmi che l'arte di oggi è quella che ci pone dinanzi i nostri problemi, ci tuffa nel cuore delle nostre città, ci spalanca le porte delle officine, degli opifici, ci trascina nei campi di riso, di grano, nelle miniere; ci fa sentire l'urlo, il canto, il respiro di milioni di uomini che lavorano accanto a noi, presenti in ogni nostro atto e in ogni oggetto, nel pane e nella stoffa, nella macchina, nella luce, nel bicchiere di vino, nella carta stampata, nella pillola contro il mal di fegato. E non importa se molti di quelli che praticano questa arte d'epoca sono scadenti, pessimi, mediocri. Ci furono dipintori d'angeli da buttar sul fuoco, paesaggisti da impiccare, accademici ridicoli: così lasciamo che ci siano anche realisti da quattro soldi. La selezione storica farà giustizia delle loro opere tenendo conto delle buone intenzioni. (Un giorno scrissi che bisognava impedire il cattivo realismo per non scoprire il fianco al buono, ma ho modificato questa opinione: non c'è messe che maturi senza concime, e spesso ho notato che dalla rabbia di vedere pessime opere viene la voglia e l'ispirazione di farne ottime).

Ciò che conta è il fatto che ne esistano di validi, convincenti, autentici e che intorno ad essi si crei quel clima di comprensione, di entusiasmo e di gratitudine che stabilirà domani nella storia la loro posizione dominante nel secolo, il loro efficace contributo al quadro dei valori positivi che segnano il cammino della civiltà.

UGO MORETTI

ARTE E POLITICA

Intelligenza e cultura, poesia e arte furono sono e saranno sempre la indomabile congiura contro non solo la barbarie, ma contro tutti coloro che barbari divengono quando tentano di reprimere la libera volontà dell'uomo non fatto solamente di braccia e di stomaco. Giustizia e libertà hanno per noi la stessa funzione del respiro e della luce, costituiscono la terza dimensione, nella quale l'uomo trova possibile ogni movimento del suo spirito; infine esse danno sapore agli inchiostri, ai colori, alla pietra, com'è del sale nel pane degli uomini.

Più d'ogni altro uomo è l'artista che deve difendere poesia e arte da ogni asservimento politico, dalle ragioni di stato, da qualunque contingenza retorica. E' vero che l'artista non può sfuggire alla propria condizione umana per confinarsi in un irresponsabile egoismo o sotto i cieli dell'estetismo; è vero che egli non deve rinnegare le vicende quotidiane, ogni partecipazione al vivere civile per isolarsi in uno sprezzante orgoglio che oggi equivarrebbe a rinuncia di diritti e di doveri, ma egli ha pur diritto all'errore, a esprimere il giudizio

della sua coscienza e non degli ordini di partito, a cercare ovunque voglia le ragioni e le regioni del suo vivere. Così è sempre stato, così sarà sempre.

Ciò sia detto senza timore d'incorrere nella condanna e nelle proscrizioni così facili oggi che, a tutti i costi, si vorrebbero trasformare i luoghi dell'arte in una comoda sala di spettacoli pubblicitari e gli artisti in serventi addetti ai cannoni della politica. Ogni partito, nessuno escluso, vuole imporre le proprie idee sull'arte.

Ma l'arte non ha mai fatto ricorso alle idee per essere arte, e tanto più umana essa è quanto meno l'artista si propone di umanizzarla; il termine di bellezza che essa impone è sempre il risultato non dei propositi dell'artista, ma della capacità che l'artista dimostra nel ridurre a semplici ragioni di esistenza quella bellezza, nello scegliere liberamente quei termini. L'artista che sottoponga il suo ideale d'arte al giudizio o alla condanna che può darne un dirigente politico, non è un traditore da perseguitare o da redimere; è semplicemente un debole uomo che non sa resistere agli immediati vantaggi e se ne giova per illudersi di una forza che tanto spesso induce il servo o lo schiavo a scambiare il rumore delle proprie catene con la voce della ribellione.

Ricordiamoci che l'asservimento di un artista permette ai tiranni di asservire più facilmente la massa degli uomini.

LIBERO DE LIBERO

NOTIZIARIO

ROMA - *VIGILIA D'ARMI*

S'avvicina l'inizio della stagione, che coinciderà con la chiusura della Biennale di Venezia e aprirà l'ultima (per ora) grossa battaglia fra astrattisti e figurativi.

Le gallerie hanno quasi completato il calendario. Nel prossimo numero daremo l'elenco esatto delle mostre che avranno luogo a Roma a cominciare dal primo di ottobre, ma da quanto abbiamo finora appurato gli astrattisti sono pochini pochini. Il grosso si mantiene per la galleria di via Aurora dove d'Orazio, orbato dagli obblighi di leva dei suoi più validi aiuti, Guerrini e Perilli, sta montando una serie di manifestazioni culturali tutte tese a spiegare e valorizzare l'arte astratta.

Esce anche una rivista, « Arte visiva », che si propone gli stessi scopi, per non parlare del « Numero » e di altri fogli periodici a singhiozzo che però seminano ovunque cadono.

I figurativi possono contare soltanto su « Realismo », ottima rivista, ma mensile, ma insufficiente ad accogliere tutte le voci che hanno qualche cosa da dire sulla pittura. E' pur strano che non ci sia un gruppo capace o intenzionato a creare una grossa rivista, con illustrazioni, articoli, riproduzioni, notiziarii, una rivista di quaranta pagine settimanale, o di centocinquanta mensile, tipo « Spazio » per intenderci, dove si possa finalmente leggere e vedere qualcosa di plausibile, di effettivo, di riproducente.

U. M.

AUTORIZZ. TRIBUNALE DI ROMA N. 2490 - SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II
DIR. RESP. DOTT. C. RAVASINI - ARTI GRAFICHE "LA NUOVISSIMA" NAPOLI - SEZ. RAVASINI

LACTEASI

RAVASINI

MALATTIE INTESTINALI

CULTURA PURA DI BACILLO BULGARICO

TIPO FORTE - TIPO CON VITAMINA PP

PERNAEMON

ORGANON

ANEMIA PERNICIOSA E ALTRE ANEMIE IPERCROMICHE

TIPO FORTE: Ogni fiala da 2 cc contiene 20 microgrammi di Vitamina B12

TIPO SEMPLICE: Ogni fiala da 1 cc contiene 2 microgrammi di Vitamina B12